

Hanno beneficiato della contesa anche le trasmissioni di intrattenimento collegate

A guardare la televisione in maggioranza donne. Insomma, a parte il premier gli italiani si sono divertiti

# In 16 milioni incollati alla tv per la Sfida

## Share del 52% per il faccia a faccia, con punte anche del 57%. L'Italia cercava risposte dai due leader. Grande attenzione nel nord-est e nei piccoli centri. Rai soddisfatta

di Wanda Marra / Roma

**ALTRO CHE TIFO** da stadio. Alla faccia di chi ancora ieri provava a dire che il duello tv tra Prodi e Berlusconi era stato di una noia mortale, il suo successo l'ha decretato un pubblico televisivo eccezionale: ben 16 milioni 129mila telespettatori, pari al

(32,9%). Le regioni più attente al match Berlusconi-Prodi sono state quelle del Nord-Ovest (dove abita il 26,1% del pubblico che l'ha guardato), seguite dal Sud (21,9%), dal Centro (20,6) e dal Nord Est (19,8%). Fanalino di co-

da le Isole (11,6%). Molto successo hanno avuto anche le trasmissioni che martedì sera hanno parlato del confronto, prima e dopo il suo svolgimento. *Porta a porta* ha registrato il 25,05 di share con 2 milioni 799mila telespettatori; *Primo Piano* è stato seguito da 1 milione 596mila telespettatori con il 7,83 di share. Il *Dopo Tg1* ha raccolto il 27,40% con 7.635.000 telespettatori. In seconda serata su Italia 1 lo speciale di *Studio Aperto* ha avuto l'8,19% (1.373.000). Su La7, la diretta del confronto ha totalizzato il 2,5% con una media di 782.000 spettatori. Prima del duello, lo speciale

La Top-ten della Tv		
Evento	Spettatori	Share
Italia-Svezia (2004)	19.900.000	63,4%
Sanremo (Bonolis-2005)	16.599.000	54,7%
Juventus-Ajax (1998)	16.496.000	56,6%
Sanremo (Fazio-1999)	16.234.000	56,7%
<b>Prodi-Berlusconi</b>	<b>16.129.000</b>	<b>52,1%</b>
Grande Fratello (2000)	16.019.000	59,9%
Affari Tuoi (Bonolis-2004)	15.250.000	45,9%
Berlusconi-Occhetto (1994)	9.622.000	61,3%
Berlusconi-Prodi (1996)	6.550.000	23,7%
Ballarò (Berlusconi-Rutelli-D'Alema)	6.120.000	23,9%

condotto in studio da Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni ha avuto il 3,3% di share con 994.000, mentre il dopo confronto ha ottenuto il 18,1% con 1.660.000 spettatori. Penalizzata invece l'Inter di Champions League in contemporanea col confronto, che ha raccolto una media di 1.437.000 spettatori pari al 4,66% di share. Grande soddisfazione per com'è andata in casa Rai. Sia il Presidente Petruccioli che il direttore generale Meocci hanno sottolineato l'importanza della serata televisiva dell'altroieri, esprimendo apprezzamento e ringraziamento a tutti coloro che vi hanno contribu-

ito, da Mimun in poi. Secondo Curzi il grande seguito di pubblico deve indurre «a serie riflessioni sul rapporto autentico degli italiani con la politica». Mentre il Presidente della Vigilanza, Gentiloni si è detto favorevole a ritrasmettere il duello in differita, a condizione che non si faccia in orari coincidenti con altre trasmissioni politiche. Intanto, il duello continua online sul sito di aste, eBay.it a colpi di gadget, cimeli, rarità e curiosità. Tra gli oggetti in vendita le carte da gioco Silvio Berlusconi e un modellino in plastica di Romano Prodi.

### HA PERSO SEMPRE LUI

#### Berlusconi-Bertinotti



◆ Porta a porta, l'11 gennaio. Bertinotti vince il confronto, che registra un ottimo risultato di audience, tre milioni di spettatori, il migliore per la trasmissione di Vespa.

#### Berlusconi-Diliberto



◆ Matrix, 10 marzo. Il segretario del PdcI accetta la sfida del premier e la vince nettamente. Tanto che Mentana cerca di scuotere il premier: Presidente, a che pensa? Record di ascolti per Matrix, 36% di share

#### Berlusconi-Annunziata



◆ Mezz'ora, su RaiTre, 12 marzo. È subito scontro tra la conduttrice e il Presidente del Consiglio. Che si alza e se ne va, non prima di aver detto: «Questa resterà come una macchia sulla sua carriera professionale»

52,13% di share. Ancor più significativa la curva di ascolto, costantemente tra il 50 e il 60% di share, con minime flessioni al 49%. Basta guardare il minuto per minuto: alle 21:14, un minuto prima che iniziasse il programma, davanti a Raiuno c'erano 11.443.000 persone; alle 21:15 erano già 13.683.000, un minuto dopo erano diventati 15.292.000. Il picco massimo in valori assoluti (18.155.000) è stato toccato alle 21:32, durante il primo blocco di interventi dei due leader, dedicato a imposte, euro e cuneo fiscale. In percentuale la punta più alta è stata il 57,04% raggiunto alle 22:41, durante gli appelli finali. Seguitissima anche la replica, riproposta da Rai News 24, in chiaro su RaiTre dalle 24.30, con la traduzione nel linguaggio dei segni per non udenti, che ha riportato fino all'1 e 59 un ascolto di 213mila telespettatori, con il 5,19 di share. Dai dati Auditel elaborati da Media Consultants e riferiti soltanto al cosiddetto pubblico residente (cioè alle famiglie in ascolto, ospiti esclusi) emerge più in dettaglio il profilo degli appassionati della sfida. In maggioranza, si è trattato di donne (52,2% contro il 47,8% di uomini), per circa un terzo di età superiore ai 64 anni (29,8%). A una certa distanza, i 55-64enni (19%), seguiti dal pubblico di età compresa tra i 45 e i 54 anni (15,5%), 35-44 anni (14,3%), 25-34 anni (11,4%). Più folta la schiera degli spettatori con istruzione media superiore (34,7%), seguiti da quelli con istruzione elementare (29,6%), media inferiore (22,8%) e dai laureati (9%), e maggiore la concentrazione nei piccoli centri, fra 10 e 100mila abitanti (42,9%) e con meno di 10mila abitanti

Quasi il 50% di telespettatori era costituito da persone al di sopra dei 55 anni

**IL GIORNO DOPO** Il premier si è lamentato subito dopo e ancora ieri. Ma lo share lo smentisce: l'unica cosa noiosa sono le sue lamentazioni

## La lagna sulle regole, ammissione di sconfitta

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

È la via alla lagna, tanto da far sospettare la pretesa di far saltare la sfida finale, l'aveva dato l'altra sera lo stesso Berlusconi. Quando aveva pubblicamente invocato proprio le "regole" del confronto, che i due staff avevano concordato, a giustificazione del clamoroso flop. A costo di pronunciare le frasi-boom-rang dell'appello finale, che sono apparse una specie di confessione di sconfitta, come ha notato Romano Prodi. Ieri a Vercelli il candidato premier dell'Unione ha commentato in modo tranchant l'uscita del presidente del Consiglio: «Se le regole non piacciono vuol dire che uno vuole scambiare la faccia tosta con l'intelligenza. Che cos'è una

gabbia? In tutti i parlamenti del mondo ci sono i tempi contingenti. Uno ha una domanda e risponde. Così si fa al Parlamento Europeo, nei dibattiti americani e tedeschi. Allora - ha sottolineato - ci sono delle gabbie solo per alcune persone? Le regole valgono per tutti, dobbiamo vivere con le regole».

Appresso a Berlusconi per adesso è andato dietro, in verità, solo un manipolo di aficionados. La pasdaran Jole Santelli, sottosegretario alla giustizia, è stata la prima a tradurre l'angoscia recriminatoria del presidente del Consiglio in qualche battuta affettuosa: «L'atmosfera era glaciale. Le regole hanno pena-

lizzato eccessivamente Berlusconi che fa della capacità di comunicare il suo punto di forza». Ad onta del successo di share - quasi il 57 per cento dei telespettatori del campione Auditel erano sintonizzati sul confronto - si invoca lo spettro degli sbadigli. «Sono convinto - s'è consolato il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli - che molti italiani ieri sera siano andati a letto prima del solito perché la noia ha vinto». Le regole, secondo lui, avrebbero "penalizzato" tutti e due i contendenti. Qualche sospetto deve essere passato invece per la mente di Maurizio Gasparri, per il quale Berlusconi «forse poteva usare meglio il tempo dell'appello finale perché non c'è bisogno di parlare delle regole scelte, ma avrei uti-

lizzato tutto il tempo per i fatti». Forse. L'uscita del premier evidentemente mette in imbarazzo soprattutto il campo degli alleati, che prendono le distanze. Ci fosse stato Fini, sospira il buon Gasparri... E' insomma un brutto momento, e il silenzio parallelo in casa Udc sulla questione delle "norme" per le sfide tv testimonia dell'impaccio della maggioranza uscente a "governare" anche le tecniche di comunicazione di un Berlusconi che finora veniva esaltato come campione del ramo. Lui stesso ieri ha fiutato l'aria, e ha fatto una nuova pirouette. E' vero che è insoffrente alle regole? Ha forse ragione Romano Prodi? Macché. «E' una frottole, una fandonia, una falsità e una menzogna come tut-

te quelle che ho sentito provenire da lui ieri sera...», ha risposto, spiazzando in qualche modo i suoi. Contrordine. Del resto, alleati più o meno fedeli ce l'hanno con lui per questioni di contenuto. Si può ben dire che conta, dunque, il messaggio, non il mezzo: in barba al compianto Marshall McLuhan che negli anni Sessanta insegnava che paradossalmente il mezzo (di comunicazione) è il messaggio. Ma qui si parla di una campagna elettorale, di proposte, di bilanci, di leadership. E su tutti questi fronti la strategia di comunicazione di Berlusconi sembra aver clamorosamente toppato. Tutti i sondaggi, del resto, smentiscono la tiritera sulla "noia" e sul "clima glaciale". Prodi è piaciuto di

più, e molto di più, non solo per il tono pacato, serio e argomentato, ma perché aveva qualcosa da dire sul presente e sul futuro della società italiana. L'insofferenza per le regole nasconde, perciò, una profonda crisi di contenuti del centrodestra. E del resto le regole sono una scelta obbligata, di buon senso e di civiltà. L'occupazione berlusconiana a tappeto dei talkshow e di onda verde all'abbrivio della campagna elettorale forse ce l'aveva fatto dimenticare. Vedi il programma di sfide, con interviste a distanza, che è annunciato per il fine settimana da Confindustria. Anche qui: cronometri alla mano, sono prescritti agli intervistati gli stessi tempi di risposta. Le stesse domande per l'uno e per l'altro.

### STAMPA ESTERA

## È «l'ora del Professore» Il forzista è sembrato in difesa

Tutti i maggiori quotidiani internazionali hanno dato ieri grande risalto al primo duello televisivo tra Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Il francese *Le Monde*, sotto il titolo «Berlusconi sulla difensiva, Prodi rilassato», ha scritto che il Professore «ha dominato sul piano della forma e dei contenuti». Il conservatore *Le Figaro* ha osservato che Prodi «è stato soprattutto attento a non dare alcuna indicazione su come finanzia le sue riforme», mentre Berlusconi, «con la penna in mano ha difeso il bilancio dei suoi cinque anni di governo e lo ha fatto scioccando una lista in-

terminabile di riforme compiute». L'inglese *Guardian* ha descritto un Prodi «inaspettatamente vispo», che ha costretto alla difensiva Berlusconi. Lo spagnolo *El País* ha messo in evidenza che «il presidente del Consiglio non è riuscito a mettere in difficoltà il candidato del centrosinistra e alla fine ha riconosciuto, frustrato, che non è stato in grado di spiegarsi». In un commento intitolato «L'ora del professore», il tedesco progressista *Der Spiegel* ha osservato che «a sorpresa Prodi è riuscito a vincere il duello con Berlusconi che non ha tenuto profilo da statista,

ma da impiegato di banca che cerca di appiappare un prestito a un cliente». Il conservatore *Frankfurter Allgemeine Zeitung* ha notato che «non c'è stato un chiaro vincitore, ma un leggero vantaggio per lo sfidante». Di duello all'americana «noioso» ha infine parlato il *New York Times*, dipingendo un Berlusconi «rilassato» e «abile a comunicare», «tornato in forma» rispetto all'intervista interrotta con Lucia Annunziata. Ma Prodi, ha aggiunto, «è sembrato più animato e combattivo del solito e ha cercato di liberarsi dall'immagine grigia e da professore».

### TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Il Tg1 non coglie la svolta

Prodi, che fare? Berlusconi è in libera uscita, ma il Tg1 ancora non si è reso conto che la "svolta" è prossima e, dopo un riassuntino del faccia a faccia, parte con Susanna Petruni che intona il solito inno al "premier" che governerà "i prossimi cinque anni", senza porsi alcun problema esistenziale: dice addirittura (sembra di sentire Bonaiuti) che Berlusconi "ha già chiara la linea da seguire", beato lui. In compenso, a seguire, il servizio di Bruno Luvèra alle calcagna di Prodi. Ebbene, il collega Luvèra ci provoca una botta di nostalgia perché fa le domande a Prodi, come si usava una volta. Arriva anche l'intervista di Romita a Mimun ed è una novità, un caso raro, irripetibile, come se il Corsera intervistasse Mieli: è immaginabile?

**Tg2** Il faccione di Prodi

Che l'apertura del Tg2 avesse il faccione di Prodi è un segnale: Prodi, alla fine, esiste. Dopo il duello, il monopolio

berlusconiano del tubo (catodico) è finito. D'ora in poi si gioca alla pari. Vero è che il servizio introduttivo di Daniela Vergara è anodino, ma nell'aria si avverte qualcosa di nuovo. Verso la fine, il Tg2 si autocelebra: esistiamo dal 76, evviva. Mah, per la verità il Tg della Seconda Rete nacque nel 1971: lo conducevano Andrea Barbato e Alberto Cavallari. Non conta, caro Mazza?

**Tg3** Gli spietati

"Stasera ho vinto anch'io" recitava il titolo di un famoso film e Prodi l'ha preso in prestito e non a torto: ha vinto, ai punti o per lo, non importa. Il Tg3 vola sulle ali della vittoria e soffia sul fuoco della notte dei lunghi coltelli che ha dilaniato il centrodestra: Casini e Fini sono stati spietati, mancava poco che parlassero di Berlusconi come di un vecchio trombone irrecuperabile e sembrava che - sotto sotto - fossero persino contenti del lento suicidio del "premier". Solo i leghisti piangevano lacrime padane.